

La Fortitudo conquista il suo settimo scudetto e raggiunge il Bologna calcio dopo una serie di finale conclusa allo spareggio di gara7

Storia e gloria dell'Italeri, la più bella d'Italia

La società nasce nel 1953 da un'idea di Orfeo Spada e conquista il terzo posto nel campionato di serie C

Nel '69 arriva il primo tricolore, nel palmares anche quattro coppe Italia e due titoli europei

La grande festa del baseball

La grande festa del baseball

ITALERI - SAN MARINO 2-0 (GARA 7)

Successione punteggio:
 San Marino: 0 0 0 0 0 0 0 0 = 0
 Italeri : 0 0 0 1 0 0 1 0 = 2

FORTITUDO ITALERI BOLOGNA: Dallospedale 2b (0 su 3), Nunez ss (1 su 3), Liverziani 1b (0 su 4), Almonte ed (0 su 2), Frigmani dh (0 su 4), Urueta es (2 su 4), Ramos c (3 su 4), Pantaleoni 3b (2 su 4), Rigoli ec (1 su 2)

T&A SAN MARINO: Mendoza ec (1 su 4), Finetti es (0 su 2), Azuaje ss (0 su 3), Rovinelli 1b (1 su 4), Shella 3b (0 su 4), Parisi c (0 su 4), Molinini ed (0 su 3), Bissola 2b (1 su 3), Lonfermini dh (1 su 3)

ARBITRI: Leone, Chirici, Cappuccini, Giabbani

NOTE - Spettatori 4.000

Battute valide: Italeri 9, San Marino 4. **Errori difensivi:** Italeri 0, San Marino 1. **Doppi di Mendoza, Rovinelli e Rigoli.**

Punti battuti a casa: Nunez e Ramos

Lanciatori: Matos (Italeri, lanc. vincente) 9 rl, 15 so, 4 bvc, 2 bb, 0 pgl. Montane (SM, lanc. perdente) 4 rl, 4 so, 2 bb, 5 bvc, 0 pgl; Henriquez (SM) 0, 1 rl, 1 so, 1 bb, 0 bvc, 0 pgl; Newman (SM) 2 rl, 2 so, 1 bb, 2 bvc, 1 pgl; Maestri (SM) 0, 2 rl, 1 so, 1 bb, 2 bvc, 0 pgl; Nyari (SM) 0, 2 rl, 2 so, 0 bb, 0 bvc, 0 pgl



di Maurizio Roveri

Diventando per la settima volta campione d'Italia, la Fortitudo Baseball ha raggiunto il Bologna Calcio come numero di scudetti vinti. Un motivo d'orgoglio per l'attuale dirigenza e per tutti coloro che in mezzo secolo di storia hanno lavorato per questo club.

Ha 55 anni, la Fortitudo Baseball. E un palmares decisamente importante: sette scudetti (1969, 1972, 1974, 1978, 1984, 2003, 2005), due Coppe dei Campioni (1973, 1985), quattro Coppe Italia (1973, 1997, 2003, 2005), una Supercoppa Italiana (2004). Queste le prestigiose conquiste realizzate dalla prima squadra. Ma a tali performances il club biancoblu aggiunge con fierezza - a dimostrazione di un apprezzabile lavoro di base - le conquiste realizzate nel tempo dal settore giovanile: quattro Tricolori Juniores, quattro titoli Cadetti, un titolo italiano Ragazzi e uno nella categoria Allievi.

Il romanzo della Fortitudo Baseball comincia ad essere scritto nel 1953 quando la Società Ginnastica Fortitudo decide di attivare la sezione baseball. A caldeggiare e a sostenere la nascita di una nuova sezione fortitudina è Orfeo Spada, che ne sarà presidente fino al 1956. L'esordio ufficiale avviene con la conquista del terzo posto nel campionato nazionale di serie C.

Nel 1957 Aldo Furlanetto come presidente e Franco Ludovisi come allenatore ottengono la promozione in serie B.

Nel 1963 la Fortitudo Baseball diventa Sezione autonoma sotto la gestione tecnica di Jimmy Strong e la presidenza di Pietro Leoni. Il 1969 è un anno storico.

L'anno del primo sponsor (l'Amaro Montenegro) e del primissimo scudetto (Lercker, Calzolari, Rimaldi, Meli, Morelli, Malaguti, Baldi, Blanda, gli eroi di allora).

Dal 1972 al 1982 la presidenza passa a Lamberto Lenzi e nei primi anni settanta giungono le vittorie in sequenza legate al ciclo Montenegro: campioni d'Italia 1972, Campioni d'Europa 1973, Coppa Italia 1973, Campioni d'Italia 1974.

Nel 1977 fa il suo ingresso in Società Enzo Montanelli, amministratore delegato della Biemme Giocattoli. E proprio con il marchio Biemme arriva il quarto scudetto, nel 1978, sotto la guida tecnica di Alfredo Meli.

I primissimi anni ottanta sono di rinnovamento. Servono a preparare altri grandi successi. Con lo sponsor Beca Carni, e la Presidenza dapprima di Lele Zambonelli e poi di Alfredo Pacini, la Fortitudo Baseball centra la seconda doppietta: campione d'Italia 1984 e campione d'Europa 1985. Due grandi risultati che portano la firma tecnica di un personaggio come Vic Luciani (già grande giocatore all'epoca dell'Amaro Montenegro).

Il general manager è un altro grande personaggio del baseball bolognese, Alfredo Meli, che passa così alla storia per essere stato campione d'Italia da giocatore, da allenatore e infine da general manager.

Negli anni 1986 e 87 ritorna sulle casache il marchio Biemme, mentre alla guida della squadra viene nominato Alberto "Toro" Rimaldi, autentica leggenda del baseball bolognese e italiano.

Nel 1992 la Fortitudo targata Eurobuilding, con Dimes Gamberini come allenatore,



Alcune immagini della festa biancoblu che contro San Marino ha vinto il suo settimo titolo italiano davanti a un falchi tutto esaurito. In gara sette quattranni tifosi hanno spinto Matos e compagni a una rimonta che passerà alla storia. Il sogno per la prossima stagione è tornare in cima al podio anche in Coppa Campioni, la competizione europea più importante

I PROTAGONISTI DELLO SCUDETTO

Presidente onorario: Gianni Guizzardi
Presidente esecutivo: Alfredo Pacini
Vicepresidenti: Marco Macchiavelli e Luciano Folletti
General manager: Marco Macchiavelli
Consiglieri: Augusto Giuliani, Maurizio Toppini, Renzo Morretti, Paolo Desii, Cesare Leoni, Federico Corradini, Giovanni Ferri. **Dirigente accompagnatore:** Maurizio Toppini. **Addetto stampa:** Claudio Adelmi. **Segreteria:** Renzo Morretti, Arrigo Calzolari. **Speaker Stadio e sito Internet:** Roberto Caramelli. **Ballpark Sounds:** Massimo Ortensi. **Capoallenatore:** Mauro Mazzotti. **Pitching Coach:** Roberto Radaelli. **Coach:** Marco Nanni, Fabio Frignani, Alessandro Carati. **Preparatore atletico:** Massimo Tranchina. **Massaggiatori:** Dante Pedrini. **Lanciatori:** Jesus Matos, Rolando Cretis, Stefano Bazzarini, Juan Figueroa, Fabio Betto, Cristian Ghesini, Todd Incantappo, Fabio Milano, Carlos Richetti, Chris Cerchié. **Catchers:** Kelli Ramos, Eugenio Monari, Stefano Landuzzi, Federico Mastrorilli. **Interni:** Claudio Liverziani, Davide Dallospedale, Giovanni Pantaleoni, Jorge Nunez, Umberto Brambilla. **Esterni:** Daniele Frignani, David Rigoli, Wady Almonte, Pipe Urueta, Diego Bonci

Il manager ha vinto 255 partite: «Un premio alla nostra organizzazione»

Il dolce addio di Mazzotti

Il suo futuro potrebbe essere a Grosseto

Mauro Mazzotti, sei anni alla guida tecnica della Fortitudo Italeri, tre semifinali, tre finali, due scudetti, 255 partite vinte...

«Niente male, mi sembra. Ho saputo durante la semifinale con Rimini che la mia squadra aveva raggiunto la 255esima vittoria a partire dalla stagione 2000. Dopo, ne abbiamo vinte altre cinque. È un numero da guardare con orgoglio».

Oltre ai due scudetti, qual è stato il motivo di maggiore soddisfazione di questi sei anni?

«Io penso di aver fatto crescere dei ragazzi come Dallospedale, Frignani, come lo stesso Landuzzi che ha capito nel mese scorsi d'aver fatto uno sbaglio a non voler iniziare questa stagione: si è reso conto che l'unico a rimettersi sarebbe stato lui stesso, è tornato sui suoi passi e, rientrando nel gruppo, ha ripreso il ruolo che noi avevamo pensato fin dall'inizio di dargli. Sono contento di aver contribuito a creare in questo club un'organizzazione importante. In passato c'erano da gestire due-tre persone a tempo pieno, adesso ne possiamo gestire più di dieci. Ciò significa avere un cast di persone che lavorano d'equipe».

Ma è vero che questo scudetto potrebbe essere il suo regalo d'addio alla Fortitudo Baseball? Vogli insistenti la danno a Grosseto nella prossima stagione.

«Adesso mi godo lo scudetto, prendendomi qualche giorno di riposo prima di andare in Ame-

rica dai Seattle Mariners (la franchigia di Major League gemellata con la Fortitudo ndr) dove resterò fino alla fine di ottobre. Poi, vedremo...».

Qual è stato il momento chiave della difficile serie scudetto contro San Marino?

«Non c'è stato un vero momento-chiave. Domenica pomeriggio abbiamo iniziato con grande aggressività, saltandogli subito addosso come abbiamo fatto quasi sempre. La differenza è che stavolta siamo riusciti a contenere bene il loro ritorno. Ero certo che se avessimo vinto gara saremmo andati a giocare lo spareggio sulle ali dell'entusiasmo e, con un Matos fresco sul monte di lancio, avremmo avuto buone chances. Tuttavia, abbiamo fatto una gran fatica lo stesso. Il San Marino non ha mai mollato fino al ventisettesimo out dell'ultimissima partita».

Ancora fondamentale per il successo la difesa.

L'organizzazione difensiva dell'Italeri continua ad essere una bellissima espressione tecnica.

«Noi abbiamo commesso soltanto tre errori nelle sette gare della serie finale, anche se in realtà li abbiamo pagati a caro prezzo. In semifinale, nelle tre partite in trasferta a Rimini, non avevamo fatto neppure un errore. Come volevamo. La squadra l'avevamo costruita, l'invemo scorso, proprio perché fosse solida in difesa e correa, in un campionato in cui si battono pochi fuoricampo».



Mazzotti ha vinto due scudetti con l'Italeri

Al Falchi 4.000 tifosi per il trionfo finale Flaccari, applausi dalla Fibs «Una società esemplare»

Nel cielo del Falchi danzavano i fuochi d'artificio, sparati dall'estremo lembo d'una gradinata. Unoscoppiod'allegria, la festa del popolo del baseball era cominciata. Un'esplosione di gioia dopo lunghe ore, dalle 15 del pomeriggio, di suspense: inchiodati sui gradoni con il fiato sospeso in gola perché sembrava che il San Marino non ne volesse sapere di abbassare la guardia. Passerà alla storia, questa domenica di ottobre per le forti emozioni che ha regalato. E per la cavalcata dell'Italeri, capace di raddrizzare la serie quando era con le spalle al muro. Danzavano allegri i fuochi d'artificio, mentre sul diamante i giocatori di Mauro Mazzotti si stringevano in un intenso abbraccio. E poi tutti a portare in trionfo Jesus Matos, il lanciatore dominicano, l'eroe con i suoi 15 strikeout della partita-scudetto. Tremila spettatori per gara 6, quella pomeridiana, addirittura in quattromila sugli spalti per la "bella". Non poteva desiderare di meglio Riccardo Fraccari, il dinamico presidente della FIBS: «È stata una serie finale avvincente e di alto livello tecnico, il coronamento degno di un campionato bello e interessante, che si è sviluppato sul filo di un grande equilibrio. Un campionato che ha riportato il pubblico negli stadi del baseball. Si è registrato quest'anno un aumento su tutti i campi, soprattutto a Bologna. Si chiude il sipario sulla stagione, ma la Federazione è più che mai al lavoro perché il baseball del futuro sia sempre più attraente. Continueremo a portare avanti le iniziative come quella dell'Accademia. In questi playoff San Marino ha presentato il ventenne Maestri, un ragazzo che sta frequentando appunto l'Accademia FIBS di Tirrenia. Ma qui studiamo e giocano ci sono diversi altri ragazzi molto interessanti. Faccio i complimenti alla Fortitudo Baseball, alla squadra, ai tecnici e ad una società che dimostra grande maturità ed organizzazione».

Lo scudetto è il regalo più bello che capitano Frignani e i suoi compagni d'avventura potessero fare ad Alfredo Pacini, l'uomo che ha raccolto l'eredità di Stefano Michelini alla presidenza della Fortitudo Baseball. Ha avuto problemi di salute, Pacini. È stato male, mesi fa. Si era reso necessario un intervento chirurgico. L'avevamo visto sofferente in primavera, al Falchi, quando la stagione stava per cominciare. La ripresa è stata lenta. Però il Presidente non è mai mancato una volta. Sempre vicino alla squadra. Con il suo equilibrio, con il suo buon senso. E con tutta la passione di chi, da una vita, è fedele a questo club.

Alfredo evidentemente porta fortuna. Era già stato presidente alla metà degli anni ottanta e arrivò la Coppa dei Campioni, quella targata Beca Carni, nel 1985, quando giocavano Bianchi Radaelli, Zunino, Matteucci, Messori, Andrea Landuzzi, e l'allenatore era Vic Luciani.

Ha ripreso la conduzione del club, Pacini, l'autunno scorso. E lo ha riportato sul tetto d'Italia.

Una conquista fatidicissima,

arriva alla finale-scudetto dove viene sconfitta dal Rimini. Nei due anni successivi la società biancoblu entra ancora ai playoff, ma esce in semifinale.

Nel 1995 fa il suo ingresso nel baseball l'azienda bolognese Italeri, leader nel settore del modellismo in scala. Nel 1996 la Fortitudo Baseball conosce la sua prima e unica retrocessione, ma la rinasce è immediata.

Stefano Michelini - dirigente dinamico e appassionato - nel 1999 prende in mano le redini della società. Gianni Guizzardi rimane con la carica di Presidente Onorario.

Nel 2000 nasce il rapporto della Fortitudo con Mauro Mazzotti. Si calcolano nuove strategie, la società si dà un assetto ancor più professionale. E viene realizzato un accordo di collaborazione con una franchigia americana di Major League: i Seattle Mariners.

Nel 2001 il primo salto di qualità, con l'innesto di Matteucci, Newman, Carrozza, Dall'Olivo, Finetti e del giapponese Wakita (strepitoso nel 1999 prende in mano le redini della società. Gianni Guizzardi rimane con la ca-

rimonia di andare oltre le semifinali.

Nel 2002 vengono realizzati due autentici colpi grossi di mercato: Dave Sheldon e Claudio Liverziani. L'infortunio di Betto però frena la Fortitudo, che esce ancora in semifinale.

Il 2003 è l'anno del cinquantenario del club, è l'anno delle mille partite in biancoblu di Ricky Matteucci, è l'anno dell'arrivo di Rigoli, Fontana, Cretis, Solano, Antigua. Soprattutto è l'anno di uno scudetto atteso di-

ciannove lunghi anni. Accoppiata scudetto e Coppa Italia.

La stagione 2004 vede la Fortitudo Italeri impegnata in Coppa dei Campioni. Secondo posto in Europa, secondo posto in Italia.

Ed eccoci ai giorni nostri, il trionfo dell'altra notte, un altro scudetto nel decennale della sponsorizzazione Italeri. E il settimo per la Fortitudo Baseball. L'ottavo per la città delle Due Torri che aveva vinto nel 1948 con la Libertas Bologna il primissimo campionato di baseball in Italia.

Il fenomeno è qui. Si chiama Jesus Matos. Un lanciatore capace di tirare una partita completa nell'esasperante braccio di ferro di uno spareggio per lo scudetto. E senza mai accusare una flessione. Sempre tranquillo, con un controllo totale dei nervi e della situazione. La solita faccia serena, camminando sul monte di lancio fra un battitore e l'altro. Però il suo sguardo aveva gli occhi della tigre ogni volta che cominciava l'intenso e spettacolare caricamento, fino a quando dalla sua mano destra partivano lanci diabolici. E le palline di Matos erano autentici proiettili che hanno inchiodato avversari valorosi come Azuaje, Sheldon, Rovinelli, Finetti, gente che per oltre una settimana aveva reso la vita durissima alla Fortitudo Italeri.

Il San Marino è stato un rivale tosto, di grande temperamento. Ci ha messo il cuore in questa lunga ed estenuante serie-scudetto. Accarezzando anche il grande sogno, quando si è trovato al comando per 3 vittorie contro 2 dopo le sfide sul diamante di casa. Però domenica notte si è trovato impotente di fronte ad un Matos così gigantesco, così impressionante. Jesus, la mano di Dio. Una mano capace di confezionare 15 strikeout in una partita delicatissima, sul filo del rasoio. Concentrando gli avversari appendendo quattro battute valide. Anche in gara 1, quella che aveva aperto la serie il venerdì 30 settembre, Matos aveva limitato il pericoloso line-up sammarinese a 4 battute valide. Briciole, soltanto



Matos è il grande protagonista della stagione

Arrivato a Bologna per un infortunio a Ozuna è stato il trasciatore

Matos, il più forte di tutti

«È il mio primo successo, non lo dimenticherò mai»

«Vedremo se sarà possibile un rinforzino per il box di battuta. E dovremo anche ingaggiare un buon lanciatore perché sarà tutt'altro che semplice rimpiazzare Rolando Cretis. Ci ha dato tanto, Rolando. Viene da una stagione straordinaria. Con lui sul monte di lancio l'Italeri ha perduto una volta soltanto. Però credo che abbia deciso di chiudere così la sua lunghissima carriera, cominciata a Roma venticinque anni fa. Di sicuro posso dire che rientrerà dal prestito il lanciatore ortuno di Barth Morrales, autore di un ottimo campionato in A2 ad Anzio».

Quali sono ora i sogni del presidente Pacini?

«Vincere la Coppa dei Campioni il prossimo anno. E se Mazzotti dovesse lasciarci, mi piacerebbe avere per allenatore un americano: un tipo speciale, uno che venga qui per insegnare, per proporre qualcosa di nuovo e di diverso».

«L'altra notte la fastball di Matos ha raggiunto una velocità di 91-92 miglia. Soprattutto, Jesus hafatto uno della slider, una curva veloce che taglia all'improvviso sul piatto di casabase ingannando i battitori. È un tipo di lancio che gli riesce benissimo. Dice nella sua lingua: «Tiengo un slider come un machete». L'altra notte ha effettuato 120 lanci. Resistendo bene, reggendo l'intensa gara senza un calo di tensione e senza neanche un briciolo di deconcentrazione. Ebbene: questi 120 lanci, ben 86 erano strikes. Un capolavoro. Miglior lanciatore della regular season con un strepitoso 0,88 di media-PGL. E poi, eroe dello scudetto targato Italeri. Ha un segreto Jesus Matos? No. Semplicemente è una persona tranquilla. Un campione umile, che fa della semplicità il suo stile di vita. Guadagna circa 3.000 euro al mese. Gioca con una vecchia Polo che pare abbia nel motore già 250 mila chilometri ma... a lui va bene così. Adora passeggiare per il centro di Bologna, spesso assieme ai suoi compagni di squadra Figueroa e Urueta.

Trent'anni, non sposato, dominicano di San Pedro de Macoris, ha giocato da professionista in America arrivando al Doppio A con l'organizzazione dei Colorado Rockies.

Ha sempre lanciato bene, peccato che non abbia una "dritta" da 95 miglia. Altrimenti sarebbe arrivato in Major League. Ora è veramente felice, Jesus. «Per la prima volta nella mia carriera ho vinto un campionato. Prima, la massima soddisfazione era stata quella d'essere nominato lanciatore dell'anno nella Lega professionistica canadese». L'arrivo di Matos a Bologna, nella primavera 2004 alla vigilia del campionato, va considerato un colpo fortunato del destino. L'Italeri aveva puntato quell'anno su Gabriel Ozuna, perché (arrivando dal Nettuno) era un lanciatore che conosceva già il campionato italiano. In precampionato Ozuna si spacca. Braccio fratturato. Manager Mazzotti si ricorda allora di quel ragazzo che là, a Santo Domingo, gli veniva sempre dietro chiedendogli se era un posto per lui nell'Italeri. È così che è arrivato a Bologna "il fenomeno". E vi resterà. Jesus, il tuo futuro è ancora qui? «Claro que sí». Chiaramente sì. La colonia dominicana del baseball bolognese è una garanzia: Jesus Matos è la stella, il catcher qui, Kelli Ramos il battitore più potente, Jorge Nunez interbase capace di autentici giochi di prestigio, Juan Figueroa il secondo lanciatore della Lega dopo Matos.



Liverziani è stato votato il migliore delle finali

Il presidente Pacini fa il punto: «Vorrei ingaggiare un tecnico americano per portare aria nuova»

«Adesso sogno la Coppa dei Campioni»



Da sinistra, il presidente Pacini, Dall'Ospedale e il vice presidente Folletti brindano al settimo scudetto dell'Aquila

«No, credo di no, perché a Bologna i giocatori li trattiamo bene. E si sa. Poi, abbiamo anche le armi per poterli trattenere». Però rischiate di perdere l'allenatore di questi sei anni importanti. Mauro Mazzotti è in scadenza di contratto, viene ormai dato a Grosseto «Può darsi che scelga Grosseto, non dico mica di no. Ci troveremo e ne parleremo. Quel che posso dire ora è che Mazzotti è stato con noi per sei stagioni ed ha lavorato benissimo. Se adesso lui avverte la necessità di andare altrove per avere altri stimoli, mi pare che sia una cosa normale. È giusta».

La squadra campione d'Italia

molto ben preparato. Inoltre, giocando senza la pressione che avevamo ovviamente noi come favoriti, si è espresso al meglio ed è stato un avversario decisamente ostico. Con il senno di poi, diciamo che va bene